

198

MAGGIO/GIUGNO 2020

REALIZZAZIONI

HOTEL VILÒN
THE BRITANNIQUE
SOFITEL VILLA BORGHESE
J.K. PLACE

FOCUS-RIPENSARE IL BENESSERE

ALBERTO APOSTOLI
AMY GOLLER KELLER
STUDIO NOA*
ERICA D'ANGELO

suite

PROGETTO | DESIGN | CONTRACT
www.designandcontract.com



RIPENSARE IL BENESSERE

NON TUTTI I MALI VENGONO PER NUOCERE.
O ALMENO NON SOLO.

Nel webinar organizzato da Suite, per ripensare i luoghi del benessere, quattro professionisti sono intervenuti per offrire, con ottimismo ragionato e carica imprenditoriale propositiva, soluzioni in prospettiva e punti di vista innovativi.

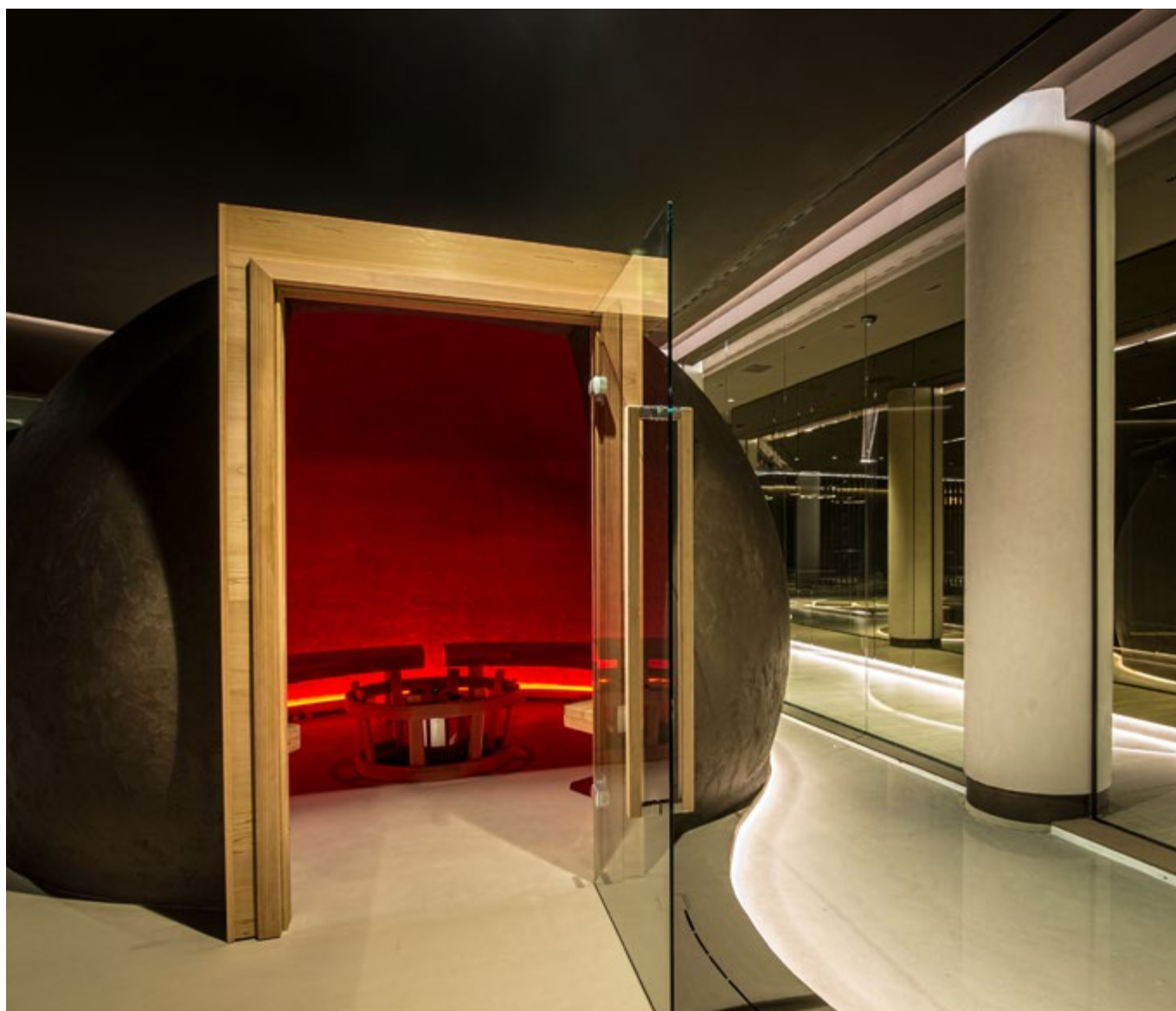


**Alberto
Apostoli**

COFONDATORE DI STUDIO APOSTOLI, SOCIETÀ DI PROGETTAZIONE LEADER INTERNAZIONALE IN AMBITO WELLNESS

Dopo "Architettura delle SPA", uscito ormai da qualche anno, sto lavorando a due nuovi testi per raccontare il rapporto tra SPA, individuo e società e per evidenziare quali siano per me i dieci principi della progettazione del benessere. È curioso perché in questo scenario di nuovi orizzonti e grandi cambiamenti dovuti alla recente emergenza sanitaria, i dieci principi si confermeranno ancora validi, in quanto sono riferiti ad assunti imprescindibili per uno spazio 'wellness'. La costruzione di un luogo deputato al benessere si fonda infatti su una pluralità di elementi e solo un loro perfetto coordinamento produce un effetto positivo sui fruitori: illuminazione, temperatura, dimensionamento degli ambienti, organizzazione razionale degli stessi, capacità di orientamento dell'ospite al loro interno, utilizzo di materiali adeguati e servizi devono infatti incontrare le componenti emozionali e creare un mix perfetto. Un equilibrio che non deve essere perso nel tanto discusso contesto post Covid-19 e il mio impegno è proprio quello di reiterare le aspettative del cliente,

" Il wellness sta lasciando alle spalle l'idea di una fruizione di massa "



seppure con variazioni obbligate. Ma quali sono gli ambiti di 'trasformazione' più importanti? Premetto dicendo che è necessario acquisire un grado di specializzazione e competenze sempre più evoluto per tutte le figure coinvolte nella filiera del progetto. Questo è vero sia per chi lavora, come il mio studio, al project management e all'interior design, sia per impiantisti e professionisti dell'illuminazione, nonché per gli stessi gestori che dovranno essere in grado di guidare una macchina più complessa.

Del resto la natura dell'essere umano, che ha bisogno di socialità, non può cambiare: quello che può evolversi è la qualità della progettazione e il livello di integrazione delle diverse discipline progettuali. Questo periodo sfidante dovrebbe portare gli albergatori e gli investitori a capire l'importanza di affidare la progettazione di questi spazi dedicati al benessere a figure professionali altamente specializzate. Al netto infatti degli hotel destination wellness, in cui la spa diventa il cuore del progetto, in molti altri progetti ci si è limitati a concepire la spa semplicemente come valore aggiunto per aiutare a vendere. Questo approccio oggi più che mai si è dimostrato fallace, perché ha prodotto degli spazi wellness con pecche impiantistiche, gestionali e operative. Sono persuaso che questa emergenza alzerà di molto il livello dell'offerta del benessere.

Se da un lato, infatti, i proprietari e i responsabili delle strutture dovranno creare e rispettare protocolli definiti di sicurezza, dall'altro i vari professionisti della progettazione integrata dovranno attenersi

a parametri certi per raggiungere certificazioni specifiche rivolte ai centri wellness. Attualmente sto studiando, insieme a un comitato scientifico, una certificazione che avrà efficacia a livello nazionale e internazionale. Questi strumenti saranno determinanti perché stabiliranno in primis criteri inequivocabili che i nuovi impianti dovranno rispettare e, successivamente, i parametri di adeguamento di quelli già esistenti.

Ritengo infatti che quello impiantistico all'interno della SPA sia un altro tema fondamentale: le canalizzazioni di aria e acqua devono essere continuamente sanificate e, oltre alla loro corretta progettazione, il piano della loro manutenzione deve essere chiaro e fissato, parte appunto dei protocolli di cui parlavo prima. Nulla deve veicolare batteri, men che meno impianti e materiali, i quali devono essere quindi scelti con caratteristiche antibatteriche e capacità autopulenti; caratteristiche, queste, che se prima erano semplicemente un valore aggiunto del progetto ora sono imprescindibili.

La scelta del materiale non può più essere solo estetica o riferita a un concept progettuale. Il settore del benessere si trova in un punto ancora in bilico tra l'artigianato e l'industrializzazione. L'emergenza sanitaria probabilmente spingerà la scelta dei materiali da impiegare nelle SPA verso l'industrializzazione, cioè verso prodotti muniti di schede tecniche e maggiormente pulibili. Questo un po' mi dispiace, perché sono sempre stato convinto che il prodotto artigianale, in cui peraltro si esprime il meglio del genio italiano, porti quella magia



in più. La soluzione potrà essere una mediazione tra l'artigianalità con le nuove logiche produttive. Non sarà un equilibrio facile quello che le aziende dovranno raggiungere nei prossimi anni: da un lato la customizzazione che è espressione di italianità, dall'altro l'industrializzazione del prodotto che è ciò che sarà richiesto mercato.

Anche l'illuminazione non è affatto secondaria: se abbiamo sempre immaginato le SPA come ambienti in cui il benessere psico-fisico della persona è reso possibile anche dalla luce soffusa – per far emergere gli stimoli provenienti da altri sensi – ora la luce dovrà trasmettere emozione e sicurezza, soprattutto in termini di igiene, almeno per i prossimi sei mesi. Ci aspettiamo infatti che il cliente vorrà vedere di più e meglio. La sfida sarà quella però di non snaturare la tradizionale illuminazione emozionale e calda degli spazi del benessere: aumentando sensibilmente la quantità di luce, si rischierebbe di eliminare del tutto la magia delle SPA.

Sappiamo poi tutti – ristoratori, proprietari di aziende, uffici, parrucchieri, eccetera – che la divisione dello spazio è al primo posto nella classifica delle richieste di salvaguardia del cittadino e questo vale ovviamente anche per le SPA. Esattamente come gli altri, i centri benessere dovranno garantire distanziamento sociale e, in termini progettuali, significa operare nella direzione di un maggiore frazionamento dello spazio. Ci saranno ambiti più piccoli, spesso dedicati a una o due persone al massimo, mentre sarà più complesso organizzare aree comuni come grandi vasche. La flessibilità dello spazio

consentirà di poterlo riconfigurare a seconda delle esigenze, di suddividerlo o renderlo maggiormente condiviso sulla base delle evoluzioni – peraltro ancora del tutto sconosciute – della pandemia. È certo comunque che la 'Private SPA' o 'Suite SPA' avrà il sopravvento e che gli hotel offriranno sempre di più piccoli spazi di benessere da vivere in intimità e sicurezza all'interno delle proprie camere.

Ho già sperimentato questa tendenza in diversi interventi e la sto riportando ora in altri 'lavori in corso'. E sulla scrivania ho anche due interessantissimi progetti con il Gruppo Cipriani, a Milano e a Punta del Este, in Uruguay, dove le zone wellness femminili e maschili sono separate e costituite da ambiti 'privati': il wellness sta lasciando alle spalle l'idea di una fruizione di massa – come era, per esempio, il turismo termale – per diventare un'occasione di riequilibrio maggiormente individuale. Si tratta inoltre di progetti che privilegiano sempre di più l'approccio olistico, in cui insiste una fusione perfettamente bilanciata tra benessere fisico e quello psicologico, con una consapevolezza in più: la SPA oggi non deve limitarsi a far star bene il cliente solo durante il soggiorno, ma deve insegnare a quest'ultimo come portarsi a casa con sé un pezzo di benessere che ha assaporato durante la vacanza. Il benessere non è più dunque intrattenimento, ma uno stile di vita che deve essere espresso anche dal progetto architettonico. Questo tema è importante oggi più che mai, soprattutto nel nostro Paese, i cui cittadini hanno subito più di altri un forte trauma psicologico.

